

IL SIGNIFICATO DELL'ESSERE FIGLIO SPIRITUALE DI SAN PIO

Un dono e un compito

(Fra Modestino da Pietrelcina "IO...TESTIMONE DEL PADRE" pp. 123-128)

Divenire figlio spirituale di padre Pio è stato sempre un sogno di ogni anima devota che si è avvicinata al Padre ed alla sua spiritualità. Meritare questo titolo era la meta di ognuno giacché Padre Pio, prima di accettare un figlio o una figlia spirituale, voleva in questi constatare una vera conversione di vita e l'inizio di un itinerario ascettico, beneficamente influenzato dalla sua assistenza e dalla sua protezione. Nell'anno 1956 ero di famiglia presso il convento dei cappuccini di Agnone, una ridente cittadina del Molise, e meditavo sui benefici che potevano lucrare coloro che venivano accettati dal Padre quale suoi figli spirituali. Poi, pensavo con rammarico a tutti quelli che non potevano andare a San Giovanni Rotondo per chiedere a Padre Pio l'adozione spirituale ed a quelli ancor meno fortunati, che si sarebbero avvicinati al padre dopo il suo transito terreno. Avrei voluto, in vero, che tutti potessero degnamente "vantarsi", anche in futuro, di essere "figli spirituali di Padre Pio". Questo desiderio si aggiungeva ad un altro che avevo tentato di realizzare fin da quando in me veniva prendendo consistenza la vocazione religiosa: "diffondere la devozione alla Madonna mediante la recita quotidiana del santo Rosario". In quell'anno, con questi due desideri nel cuore, venni in vacanza a San Giovanni Rotondo per trascorrere alcuni giorni vicino al Padre. Mentre mi confessavo da lui, in sacrestia, ebbi un'ispirazione e, fattomi animo, dopo l'accusa dei miei peccati, gli chiesi: "Padre, vorrei formare ad Agnone i suoi figli spirituali ". Padre Pio, pur esprimendo con dolcezza dei suoi occhi grandi e luminosi, l'intuizione del mio desiderio, rispose con indescrivibile tenerezza: "In che cosa consiste quello che mi chiedi?". Incoraggiato da quello sguardo, soggiunsi: "Padre vorrei assumere, come suoi figli spirituali, tutti coloro che si impegneranno a recitare, ogni giorno, una corona di rosario ed a far celebrare di tanto in tanto una santa messa secondo le sue intenzioni. Posso farlo oppure no?". Padre Pio, allargando le braccia, alzò gli occhi al cielo ed esclamò: "Ed io, fra Modestino, posso rinunciare a questo grande beneficio? Fa ciò che mi chiedi ed io ti assisterò". Tornato ad Agnone iniziai con entusiasmo la mia nuova missione. Il santo rosario si diffondeva e la famiglia spirituale di padre Pio ora cresceva anche tramite la mia povera persona. Un'altra volta, avvicinai il Padre mentre pregava sul matroneo della chiesa e gli domandai: "Padre, che cosa devo dire ai suoi figli spirituali?. E lui mi rispose con tono che faceva trasparire un amore intenso: " Riferisci che io do loro tutto il mio animo, perchè siano perseveranti nella preghiera e nel bene". Un'altra volta ancora, mentre dal coro lo accompagnavo alla cella, gli chiesi: "Padre, il numero dei suoi figli spirituali è ormai grande! Che devo fare, fermarmi o accoglierne degli altri?". E Padre Pio, aprendo le braccia, con un'esclamazione che fece vibrare il mio cuore rispose: "Figlio mio, allarga quanto più perchè sono più beneficati loro davanti a Dio che io stesso". In occasione degli innumerevoli incontri avuti col Padre, devo dire che avevo sempre richiesto in dono qualche suo ricordo. Mai, però, il mio desiderio era stato esaudito. Nei primi giorni del mese di settembre del 1968, mi trovavo a Isernia allorchè il Padre affidò ad mio confratello quest'incarico: Di a frà Modestino che quando verrà a S. Giovanni Rotondo gli darò una bella cosa". Quando il 20 settembre ci fù il raduno internazionale dei Gruppi di Preghiera a san Giovanni Rotondo, corsi da lui. Dopo aver celebrato la messa solenne, Padre

Pio fu accompagnato sulla veranda. Erano presenti padre Onorato Marcucci e Padre Tarcisio da Cervinara. L'abbracciai a lungo. Era profondamente commosso. Tante emozioni, in quel giorno, l'avevano provato duramente. Parlava a stento. Ora, piangeva in silenzio. Ad un tratto mi fece cenno di avvicinarmi. M'inginocchiai vicino. Si tolse delicatamente dal polso l'inseparabile corona e me la depose tra le mani, aperte al dono, con uno sguardo che sembrava dirmi: "Ecco, ti affido il santo rosario. Divulgalo, diffondilo tra i figli miei", Era la definitiva ratifica di un mandato, di un incarico meraviglioso. Oggi, dopo la sua morte, i figli spirituali di Padre Pio non si contano più. Questa grande famiglia si riunisce, idealmente in ispirito ogni sera, intorno alla tomba del Padre. Quante corone di rosario, ormai si intrecciano a sera, intorno al sepolcro glorioso di padre Pio! Quante grazie la celeste mamma ottiene ai figli spirituali di Padre Pio, che nel suo nome si uniscono in preghiera da tutte le parti del mondo! Chi s'impegna a recitare la corona benedetta, ovviamente dovrà ripudiare il peccato e seguire, per quanto gli sarà possibile, l'esempio di Padre Pio. Da questo si riconosceranno i figli spirituali del Padre: saranno uniti dal vincolo della dolce catena che ci lega a Dio, ameranno, pregheranno e soffriranno come ha amato, pregato e sofferto Padre Pio, per il bene della propria anima e per la salvezza dei peccatori.

ELENCHIAMO DI SEGUITO LE CONDIZIONI INDISPENSABILI PER DIVENTARE FIGLI SPIRITUALI DI SAN PIO DA PIETRELCINA

- 1) Vivere intensamente la vita della grazia Divina.
- 2) Testimoniare la propria fede con le parole e con le opere, vivendo un'autentica vita cristiana.
- 3) Desiderare di rimanere sotto la protezione di San pio da Pietrelcina e di voler usufruire dei frutti delle sue preghiere e delle sue opere.
- 4) Imitare il Santo Padre nelle sue virtù, in modo particolare nel suo amore per Gesù Crocifisso, per la Santissima Eucarestia, per la Madonna, per il Papa e per tutta la Chiesa.
- 5) Recitare sul suo esempio il Santo Rosario ogni giorno.
- 6) Partecipare ogni domenica e feste di precetto alla Santa messa.
- 7) Essere animati da spirito di sincera carità verso i fratelli.

I frati Minori cappuccini di San Giovanni Rotondo